Anno XXVII — Mercoledì 15 Febbraio 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 39

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

L'ARTE ITALIANA

Quando l'Italia era divisa e serva dello straniero, erano le arti belle che ne tenevano alto il prestigio e rendevano rispettato il nome italiano in tutto il mondo civile.

Pure ora, mentre l'Italia sta attraversando un periodo disastroso, è ancora l'arte che infonde coraggio e risolleva gli spiriti prostrati.

Un vecchio ottantenne, che nell'epoca dolorosa animava gl'italiani coi suoi canti che pareva predicessero i futuri eventi, ci richiama con nuove e potenti melodie ai begl'anni della primavera della libertà.

Non è nostra l'idea ma di quel forte ingegno, che è Dario Papa, uno dei migliori giornalisti d'Italia e che non corre tanto facilmente all'entusiasmo.

Non solamente la stampa italiana, ma anche tutti i più reputati giornali stranieri sono concordi nell'inneggiare al trionfo del sommo Verdi con l'opera *Falstaff* che ora si rappresenta alla *Scala* di Milano.

In mezzo ai sospetti di basse corruzioni che ci circondano da ciascuna parte, fra le trufferie scoperte e.... da scoprirsi dei blasonati banchieri, questi echi trionfali dell'arte che ci giungono da Milano, ci recano conforto e speranza.

Eppure ancora pochi giorni fa un ministro austriaco, parlando dalla tribuna, faceva risaltare l'importanza della coltura di Francia, Germania e Inghilterra, non parlando — o per ignoranza o con *intenzione* — punto dell'Italia!

I fatti hanno sbugiardato il ministro straniero a pochi giorni di distanza dal suo discorso. La terra che possiede degli ingegni che a ottant'anni hanno ancora la lucidezza di mente che avevano a 30, e danno delle opere d'arte, alle quali tutti rendono omaggio — questa terra è un tale elemento per la cultura del pensiero umano, che nessuno nè può, nè deve negligere.

Le arti belle non sono tutto, ma sono gran parte del patrimonio della cultura di un popolo.

Le scienze positive, le scienze filosofiche, le lettere, le arti belle formano il complesso della cultura del pensiero umano.

Il trecento e il cinquecento, quando l'Italia s'agitava per la libertà e l'indipendenza, furono i secoli d'oro per il pensiero italiano.

In ogni ramo di scienze e di arti l'Italia aveva il primato, e la sua luce benefica si irradiò su tutti i popoli.

Ma gli stranieri, d'accordo col papato intollerante di novità scientifiche, vollero sottrarsi al fascino del genio italiano e perciò malmenarono in tutti i modi la nostra penisola.

Ma anche fra i tormenti dell'inquisizione e le catene degli stranieri, il genio italiano si affermava potente ed illustrava la patria coll'opere del pensiero e dell'arte.

Venne finalmente l'ora della riscossa e del trionfo; la patria fu libera e unita; il sogno dei nostri grandi era finalmente compito. Ed allora parve per un momento che il genio italiano si fosse addormentato, ma invece non era che una sosta.

Gl'ingegneri di Francia, Inghilterra e Germania dichiaravano impossibile il perforamento del monte Freius, ma per la fermezza degli ingegneri italiani la galleria diveniva un fatto compiuto.

I migliori ingegneri navali d'Inghilterra e Francia scrissero che una nave della grandezza del *Duilio* non avrebbe potuto galeggiare ed invece l'Italia risolse il quesito costruendo delle navi di una potenza ancora maggiore.

Ora assistiamo a un altro portento del genio italiano.

Giuseppe Verdi all'età di 80 anni ci dà un'opera in musica che riscuote l'ammirazione di tutti gl'intelligenti.

Ci si obbietterà che ciò può succedere in qualunque paese; potrà essere, ma noi siamo contenti che ora ciò succeda in Italia.

Nella terra di Dante, di Michelangelo, di Raffaello, di Galileo, di Mazzini e di Verdi, si dorme qualche volta un po' troppo, ma per risvegliarsi più pronti alla conquista di nuovi allori.

Fert

Nella Colonia Eritrea

Dall'*Africa italiana* di Massaua del 30 p. p., giuntaci ieri, togliamo le seguenti notizie:

Dall'Asmara

Alula e Mangascià Per il momento il Tigrè ha ripigliato la sua tranquillità e Ras Mangascià si mostrò assai soddisfatto dell'esito pacifico col quale ha avuto termine la sua ultima questione con Ras Alula.

A questo proposito mi dicono che il giovane Ras abbia ultimamente scritto una lettera a S. E. Baratieri la quale è un modello di ossequiosità abissina. In questa sua recente missiva Mangascià annunzia al Governatore la sua vittoria su Ras Alula, mostrandosi felicissimo di aver debellato il vecchio guerriero.

Che Mangascià debba aver provato una soddisfazione grandissima nel vedere Alula ai propri piedi, col sasso al collo, chiedergli umilmente perdono, io non lo metto in dubbio; ma d'altra parte, mi pare poco probabile che Alula anche dopo essersi arreso, voglia rinunziare alle proprie idee, accettando quelle di Mangascià vale a dire riconoscendo in Menelic, il diritto di farsi proclamare Negus Neghesti.

Qui generalmente si crede che Alula di cui sono note le grandi arti volpine tenterà tutti i mezzi per persuadere il giovane Mangascià a non fare il progettato atto di ossequio all'Imperatore.

Alula è molto furbo e Mangascià è molto giovane! Niente di più facile riescirà al primo di saper trovare con le adulazioni il debole nel cuore del secondo, al quale forse farà sperare possa venire, in un giorno non lontano, o dalle circostanze, o dal Cielo, o anche dall'Italia, il tanto omai ambito titolo di Negùs.

Per ora, vi ripeto, la pace e la tranquillità sono ritornate nel Tigrè. Mangascià riposa soavemente sugli allori e non è lui certamente che affretta il momento di andare a Borum'èda al convegno di Mènelic!

Una lezione ai Bària-Mogorè. — Càssala, intanto, è tranquillissima.

In questi ultimi giorni sono stati disarmati e messi a dovere i Bària-Mogorè — tribù di ladroni e razziatori che rispondono col loro atti assai degnamente al nome che portano che significa *ladri nati.* — Essi avevan dato noia a qualche negoziante sulla strada di Càssala ed avevan rubato anche alcune capre.

E' bastato l'ordine del capitano Spreafico, il quale aveva una scorta di pochi *àscari*, perchè tutti quei selvaggi, quantunque fuori della nostra azione diretta e molto lontana da Agordàt, portassero subito le loro armi chiedendo perdono al Governo italiano.

Il dottor Trojan

A Vienna, il deputato, giovane czeco dottor Trojan, morto l'altro giorno, rifiutò l'assistenza religiosa.

Alla monaca che lo pregava di riconciliarsi con Dio, egli disse: « E inutile! Con Dio sono sempre andato d'accordo! »

Per vigilare le nostre fortezze

Il ministero dell'interno ha mandato altre mandato altre dodici guardie di P. S. alla Maddalena. Esse avranno a disposizione una barca a vapore per vigilare le fortezze dell'Arcipelago della Maddalena e quelle della costa Sarda.

Il biglietto vincitore del primo premio della lotteria Italo-Americana

Le due Società mantovane che si disputano la proprietà del biglietto vincitore di 100 mila lire, non essendo riuscite ad un amichevole componimento, decisero di adire le vie giudiziali.

Il Tribunale pronunciava la relativa sentenza, colla quale rinviò al 4 marzo il giudizio definitivo sulla proprietà del biglietto vincitore; biglietto che resta fin d'ora giudiziariamente sequestrato nelle mani di due avvocati. Questi sono autorizzati a riscuotere le 100 mila lire perchè le depositino su un libretto della Cassa di risparmio.

Il taglio dell'istmo di Perekop

I giornali russi dicono che delle proposte formali vennero fatte al Governo da un gruppo di capitaliati russi per il taglio dell'istmo di Perekop in Crimea.

Da molto tempo esiste il progetto studiato da ingegneri speciali.

Quest'impresa si giudica debba costare circa 100 milioni.

I due riconciliati

Si assicura che l'ex re Milan e Natalia dovranno ripetere la cerimonia nuziale, che si farà nel castello di Sinais, presso la principessa Ghica, sorella di Natalia.

L'atto d'accusa nel secondo processo del Panama

Il *Figaro* ha pubblicato l'atto d'accusa del secondo processo del Panama, pel noto affare delle corruzioni.

Si premette in esso che il barone Reinach, nella sola emissione del 1888, riscosse dalla Società del Panama franchi 3,370,475 per la costituzione del sindacato e 3,895,000 franchi per spese di pubblicità.

Riassume quindi i documenti trovati nella Banca Propper, e le rivelazioni di Ferdinando Lesseps.

Aggiunge che il 25 maggio 1888 Blondin disse a Fontanes che Baihaut (allora ministro dei lavori pubblici) avrebbe presentato il progetto di legge per un prestito del Panama mediante la regalia di un milione.

Gli amministratori del Panama convintisi che bisognava passare sotto quelle forche caudine discussero le rate del pagamento da eseguirsi.

Si convenne che Bihaut avrebbe ricevuto subito un acconto di 365 mila franchi; 250 mila gli sarebbero stati rimessi dopo che il progetto sarebbe stato approvato dal Senato, e le rimanenti 375 mila dopo l'emissione del prestito.

Il 17 giugno fu presentato il progetto per prestito e quel giorno stesso Carlo di Lesseps spiccò un mandato di 250 mila franchi a nome di Fontanes che rimise la somma a Blondin il quale la portò a Baihaut.

Quattro giorni dopo, il 21 giugno, Blondin portò in Senato al suo ministro i rimanenti 125 mila franchi a saldo della prima rata.

Baihaut, interrogato in proposito, negò.

Siccome però risultava dall'inchiesta che il 18 giugno aveva depositato 210 mila franchi al *Compoir descompte* per acquisto di Rendita italiana, dopo tale scoperta Baihaut si rese confesso giungendo che aveva passato a Blondin a titolo di commissione 75 mila franchi.

Blondin confermò l'esattezza dei fatti ma negò di avere ricevuto la commissione.

Riguardo all'ex deputato Sans-Leroy risulta che egli — che faceva parte della commissione della Camera che esaminò il progetto di legge proposto da Baihaut — modificò il suo giudizio riguardo al progetto in parola durante la seduta della commissione, dopo un breve colloquio avuto nell'anticamera con un individuo che sarebbe Arton.

Sans-Leroy era a quest'epoca oberatissimo di debiti, che all'indomani della misteriosa visita pagava, depositando inoltre 200 mila franchi al *Credit Lyonnais.*

Il senatore Beral cercò di giustificare la riscossione del suo *chèque* dicendo che era il pagamento di certi studi di ingegneria; ma non seppe indicare quali.

L'ex deputati Gobron dice che il suo *chèque* era il prezzo di alcune azioni di una Società di concie, delle quali egli disfecesi. Risulta però che questa Società fu costituita dopo la data segnata nello *chèque.*

Antonia Proust e Dugne de la Fauconnerie asserverano di aver partecipato al sindacato per l'emissione del prestito. Le loro riscossioni sono però risultate all'emissione; e d'altronde non hanno eseguito i versamenti dei fondi guarantigia, come avrebbero dovuto fare ove avessero realmente partecipato al sindacato.

Carlo di Lesseps ammette di avere versato al barone Reinach somme considerevoli per guadagnare influenze e neutralizzare le ostili.

Fontanes ammette per parte sua di avere riscosso i mandati destinandone l'importo agli scopi sopradetti.

Tutti costoro insieme ad Arton — anima di tutte le corruzioni — sono rinviati avanti alla Corte d'assise della Senna.

Il deputato Rouvier e i senatori Devès, Alberto Grèvy e Leon Renault sono messi fuori di causa.

La sentenza di non luogo a loro favore è motivata semplicemente così:

« Atteso che non vi sono prove sufficienti, dichiararsi non esservi luogo a procedere. »

Telegrafo e telefono

Una relazione del signor Pruce direttore dei telegrafi al Post-Office di Inghilterra, dimostra quale sviluppo abbiano assunto le comunicazioni telegrafiche negli ultimi trent'anni.

Nel 1862 era già un oggetto di stupore che un solo apparecchio potesse trasmettere 75 parole al minuto. Oggi grazie ai più recenti perfezionamenti, se ne possono trasmettere fino a 600 al minuto.

Nel 1871, la stampa del Regno Unito fece trasmettere telegraficamente 21 milioni di parole; mentr nel 1890, la cifra delle parole inviate ascende a 600 milioni. Un solo discorso di Gladstone pronunziato nel novembre del 1891 alla

---

2 APPENDICE

ROSA BIANCA

DI

UMBERTINA DI CHAMERY

Allora era una pioggia di baci che le cadeva sui capelli e sulla fronte, ed ella doveva posare a terra la borsetta e il paniere e lasciarsi baciare. Gli uccelletti cantavano nei rami, i mughetti di velluto bianco fremevano nelle ombre larghe degli alberi, il ruscello susurrava con maggiori tremiti, nel letto dei sassolini.

Era bella Rosa Bianca, nella lunga capigliatura bionda come il sole, tutta a raggi di sole; coi ridenti occhi cilestri, spiranti bontà e serenità. Pettinata alla vergine la sua fronte pura rimaneva scoperta, e gli archi delle sopracciglia castagne, staccavano arditamente, come dipinti. Un nasino capriccioso, un po' troppo piccolo, ma dalle narici rosee e strette, una gentil fossetta sul labbro superiore, una bocca semplicemente deliziosa, d'un rosso vivo di lobelia, con denti eguali, uniti, bianchi come il latte. Eppoi una figura stupenda, un modello statuario; spalle superbe, petto ampio ed alto, e una vita che si allungava sottilmente, e si stringeva, in un cinturino di bimba.

Rosa Bianca non portava mai il busto; Luigi non voleva, e neppur lei; poteva stringersi ugualmente, lasciando libero il petto, conservando tutta l'elasticità nei movimenti. Era graziosa così; bella nel corpo fremente e puro, dove la fascetta non storpiava, nè deformava nulla, bella, come l'aveva creata Iddio.

Era fine, elegante, nell'ombra degli alberi, coll'immenso cappello di paglia chiara, guarnito da una cascata di rose.

La tesa, foderata in velluto cupo, dava un'aria gentile al molle profilo di bionda. Le amiche invidiavano i suoi abbigliamenti, sempre d'una semplicità ricca ed elegante. Vestiva solitamente di bigio con grandi nastri d'una tinta più oscura, e si cingeva il collo con un sottile serpente d'oro. Nella sua carrozza turchina, qualche giorno passava tutta in bianco, un bianco leggermente lilla, con un mazzetto di viole alla cintura, ed era bellissima. Il conte la guardava sempre inebriato, ed era lei, che nei viali, gli batteva leggermente, vicino, il ventaglio, con un molle sorriso:

— Saluta, Luigi. Il cavaliere S., madama R.., la contessa C.

Lui arrossiva come un collegiale.

— *Pardon*, Bianca.

Era così affascinante, così divina! Luigi non aveva occhi che per lei. La gente si voltava a guardarli, quando passavano, così, l'uno accanto all'altro, belli ed alteri, lei col sorriso negli occhi, lui colla fronte raggiante. Era un bell'uomo, il conte. D'una statura quasi gigantesca; bruno d'occhi e di capelli; dai naso aristocratico, dalle labbra belle, ombreggiate da corti baffi neri.

Erano fatti l'uno per l'altro, diceva la gente. Era vero. Si adoravano.

A volte, succedevano piccole scene affettuose, imprevedute, di cui essi medesimi stupivano.

Luigi doveva regolare delle carte, scrivere qualche lettera, mettere in ordine alcuni affari, e si chiudeva nello studio, dicendo:

— Ci sto un momento, Bianca.

Le baciava le mani, s'allontanava, e lei lo guardava andarsene sorridendo. Nel corridoio, Luigi si voltava:

— A rivederci, Rosa, Rosa Bianca, regina dei fiori.

Rosa Bianca continuava a ricamare, od a leggere, nella larga poltrona color crema, a grandi disegni scuri, del salottino. Ma dopo mezz'ora guizzava anch'essa nello studio, facendo montare in collera suo marito.

— Bianca, vattene via. Ti prego, cara. Ho tanto da fare. Lasciami queto, lasciami lavorare. Non ti domando che un'ora, bambina. Va' via, va' va'.

Lei rideva allegramente, con una viva gioia nei sereníssimi occhi azzurri. Poi s'inchinava, serissima.

— Io non vi disturberò punto, signore. Permettetemi di rimanere. Starò buona e zitta, sapete?

Gli faceva vedere il ricamo, sollevandolo con ambe le manine.

— Lavorerò, capite? Conterò come un nulla... come... *il due in briscola.*

Lui rideva.

— C'è ragione di ridere, signore? lavorate.

Chinava la testa, passando l'ago sul ricamo, mentre Luigi la osservava con amore. Era lì la sua bambina bionda, l'Iddio che lo rendeva il più felice, il più beato degli uomini. Come poteva pensare ad altro, e scrivere parole che non fossero per lei? che non dicessero ancora una volta il suo affetto?

Fingeva di sfogliare resoconti, e rivedere annotazioni, per qualche tempo, guardando di tratto in tratto, a la sfuggita, la serietà di Rosa Bianca, risoluta davvero a non disturbarlo. Ma dopo un quarto d'ora si trovava inconsciamente vicino a lei, colla fronte su quel collo:

— Mi vuoi bene Bianca mia?

Dopo otto anni di matrimonio, quando non lo speravano più, era nata una bambina, una bellissima bambina snella e forte, con una boccuccia piccolissima, e due occhioni d'un inimitabile azzurro.

Il conte d'Itanna credette d'impazzarne.

Ma in mezzo al delirio della sua immensa gioia ebbe una buona risoluzione: partire per la villa.

(Continua)

Federazione nazionale procurò alle linee telegrafiche del Regno Unito tanto lavoro equivalente a 390 mila parole.

Partendo da questi dati, è facile arguire quale e quanta importanza dovranno assumere le corrispondenze telegrafiche nel giornalismo dell'avvenire. In Italia, è vero, siamo ancora ben lungi, in fatto di stampa periodica, da quei risultati ai quali è potuto arrivare il giornalismo inglese; ma c'è da scommettere che da qui a cinquant'anni il meglio informato degli odierni giornali inglesi farà al cospetto dei giornali di allora, la stessa figura che fa oggi una copia del vecchio *Cracas* a paragone di qualunque giornale italiano!

Del resto il telefono — meglio ancora del telegrafo — può darci un'idea dei progressi dell'elettricità applicata alle comunicazioni. Sono appena sedici anni che il primo telefono venne presentato alla sezione di Glasgow della Società reale brittannica, e a quest'ora i telefoni che funzionano nei paesi civili raggiungono già — se non superano — la cifra di un milione.

Un milione di telefoni in azione... Solamente a pensarci ci si sente venire la pelle d'oca!

Un colloquio colla signora Lup

La modista signora Lupi, testè rilasciata in libertà provvisoria, in un colloquio col redattore della *Tribuna*, ha raccontato di aver fatto la conoscenza di Cuciniello un giorno che, presentavasi al Banco di Napoli per scontare una cambiale di suo marito la cui firma di avallo fu riconosciuta falsa, il comm. Cuciniello la salvò dalla rovina colla sua indulgenza mettendo in tacere il fallo del marito, concedendogli anche di scontare e pagare la cambiale a piccole rate: Soggiunse che la conoscenza si cambiò in vera amicizia essendo andati ad abitare nella casa ove essa dimora il figlio e la nuora di Cuciniello, ricevendo da questi altri favori quando il di lei marito fuggì in America a causa di sregolatezze.

Narrò di essere divisa legalmente fino dal 1889 dal marito del quale ebbe 13 figli, dei quali solo 4 sono vissuti, due maschi e due femmine: di queste una ha solo 9 anni, l'altra è maritata ad un pasticciere; dei maschi uno ha sei anni l'altro è ufficiale di marina nell'*Italia*, che il Cuciniello fu compare ad un suo nipotino, e che la nuora di Cuciniello volle esser madrina ad una sua figlia. Aggiunse che essa nutriva dei sensi di vera riconoscenza e devozione pel vecchio commendatore, che tanto bene le aveva fatto e che essa ed i figli suoi baciargli la mano per salutarlo.

Si chiamò dolente del dissenso, del resto di breve durata, avuto col Cuciniello al quale assestò uno schiaffo al teatro Costanzi perchè aveva sparlato del futuro marito della di lei figlia, al cui matrimonio, poi il Cuciniello assistette.

Disse che seppe che si dava un significato equivoco alla sua relazione col Cuciniello, ma avendola questi rassicurata in proposito essa continuò la famigliarità che le era vantaggiosa pel suo credito commerciale.

Affermò essere maligna e stolta l'accusa che le si fa d'aver ricevuto denari dal Cuciniello, dicendo di trovarsi nella necessità di fallire qualora non ottenga una proroga a diversi pagamenti d'imminente scadenza, tanto vero che l'autorità trovò fra le di lei carte 83 polizze del Monte di pietà.

La signora Lupi finì protestando contro la precipitazione della questura e contro i diciotto giorni di carcere subito.

Un'ardita evasione, impedita

La *Gazzetta Ferrarese* ha questo racconto:

L'ormai famoso Tancredi Succi, detto *Pistulin*, il famoso ladruncolo che fu condannato a 27 anni e alcuni mesi di reclusione, ha tentato di fuggire dalle nostre carceri giudiziarie ove egli ancora si trova.

Fu la scorsa notte che il Capo guardiano potè accorgersi del tentativo, nel quale *Pistulin* aveva impiegato abilità di artefice, pazienza di Certosino, furberia.... tutta sua particolare.

Egli, non sappiamo come, aveva potuto sapere che nella Camera di punizione i guardiani non vanno a battere nelle loro visite notturne. Ebbene: cosa fa egli? Commette a bella posta un grave mancamento disciplinare per essere tolto dalla sua cella e tradotto nella camera di punizione; ed è qui che egli ha potuto compiere un lavoro che, a dirla schietta, meritava miglior fortuna.

Perchè è strano il concepire come un detenuto possa e debba sapere le abitudini dei guardiani; più che strano e stupefacente, è che, conoscendosi il tipo, le sue attitudini e le sue leggendarie abilità, non si esercitò su lui, su tutto ciò che a lui veniva consegnato, la più rigorosa vigilanza, al punto che egli potè servirsi di lime inglesi per fare un poderosissimo lavoro di segatura di ferro e di legno. Egli infatti con le lime ha segato tutta una grossissima inferriata che separa la camera di punizione da un corridoio, il quale mette addirittura in uno stradello interno non custodito, e di qui alla pubblica via. E dopo la inferriata, occorreva segare una grossa porta; ed anche questa egli potè segare, servendosi di pan molle sporco per coprire in tutta la durata del lungo lavoro la sua paziente opera; a segno che inferriata e porta apparivano come intatte.

Ma una terza grossa segatura c'era da fare per poter ridiventare uccello di bosco, quella di una seconda porta. E pare che qui il Succi prendesse un grosso abbaglio, a lui fatale; di non aver vista la porta, scambiandola per la continuazione del muro grossissimo.

Di qui, la sfiducia, l'intravveduta impossibilità di rompere il muro senza essere scoperto, la rabbia per le inutili ed ingloriose fatiche e le sue mezze confessioni, che misero in grado i custodi di scoprire l'audace tentativo.

Pistulin era stato bene informato, ma non del tutto. Se egli avesse saputo della seconda porta, forse oggi o domani la cronaca dovrebbe cantare la *fuga di Pistulin.*

Ci consta che del ricorso in Cassazione, quantunque discusso e respinto sul finire del gennaio, ancora non giunse qui l'annuncio ufficiale, e perciò non potè ancora essere formulata alcuna proposta per la Casa di pena ove il Succi dovrebbe essere tradotto.

Intanto egli potrà prendere una boccata d'aria comparendo ancora al Tribunale per sentirsi condannare forse ad un altro paio d'anni per la tentata fuga.»

Una nuova Triplice alleanza

Confermasi che gli ambasciatori di Germania, d'Austria e d'Italia continuano presso il Sultano le più attive pratiche per indurlo a far parte d'una nuova Triplice Alleanza fra la Turchia, la Bulgaria e la Rumania. L'alleanza sarebbe diretta contro possibili idee di conquista da parte della Russia.

I Governi bulgaro e rumeno uniscono i loro sforzi a quelli degli ambasciatori suddetti, per decidere il Sultano. Ma questi sinora rifiuta assolutamente l'offerta, dicendo che la politica più saggia per la Turchia è la perfetta neutralità.

Strenne e mancie a pezzi grossi

L'istruttoria del processo delle Banche è condotta innanzi più sollecitamente di quello che si crede, ma la quantità dei documenti è tale, che occorreranno dei mesi prima che possano essere tutti esaminati. Il marcio esistente negli uffici della Banca Romana è tanto che non si può descrivere. Si sono trovati degli appunti come questi:

— Mancia pel ferragosto al cav. ....
— Strenna di Natale al comm. .....
— Buona Pasqua all'on. .....

E via di questo passo.

Gli infortuni delle miniere

Dalla relazione parlamentare sul disegno di legge per la polizia delle miniere, rileviamo le seguenti cifre relative agli infortuni accaduti nelle miniere italiane durante il decennio 1881 1890.

In questi 10 anni furono occupati nei lavori minerari 400,950 operai.

La relazione non accenna al numero degli infortuni accaduti, ma solo al numero di coloro che ne rimasero vittime — e purtroppo questa cifra è tutt'altro che consolante.

Infatti, ben mille e diciannove furono gli operai che lasciarono la vita nelle miniere nel decennio accennato, ossia in media 102 ogni anno — e duemila cento sette vi riportarono ferite, ossia in media 202 ogni anno.

La proporzionalità di queste cifre è, quanto ai morti, di 2.54 per ogni 1000 operai, e di 5.25 pure per ogni 1000 operai, quanto ai feriti.

Il maggior numero di infortuni si verificarono ne. 1881, 82, 83, 86, nei quali anni il solo numero dei morti oltrepassò di molto il centinaio.

Le provincie maggiormente colpite furono poi quelle di Caltanissetta, Iglesias, Firenze, Bologna, vengono dopo quelle di Milano, Torino, Roma, Genova ed ultima quella di Vicenza dove in tutti i dieci anni si ebbero a lamentare appena 18 disgrazie, delle quali soltanto 4 seguite da morte.

I regali di un emir

Sono veramente maravigliosi i regali che l'emir di Boutchara, ospite in questi giorni a Pietroburgo, ha presentato allo Czar. La ricchezza di quel sovrano ha eccitato tutte le curiosità della capitale russa, specialmente quando ebbe luogo la benedizione delle acque della Neva. Egli indossava un magnifico *halate* (vestito orientale) in velluto bianco ricamato di perle, chiuso da una cintura in oro guarnita di grossi rubini e zaffiri, con una sciabola constellata di perle e di diamanti. Un turbante di velo d'oro, disseminato di diamanti, dava rilievo alla testa bruna e alla nera barba del principe. Tra i doni, dunque, sono notevoli una sciabola rilucente dall'impugnatura e dalla guaina in oro tempestata di gemme, un ombrellino interamente ricamato di perle, alla Czarina; dei maravigliosi scrigni in argento e oro smaltato, pelliccie di Karakoul, collane gemmate per la Czarina e per le figlie, le granduchesse Xenia e Olga.

La granduchessa Maria Pawlovna e la duchessa Zencide Dimitrovna di Leuchtenberg hanno anche ricevuto magnifiche collane. I granduchi hanno avuto dei cavalli con qualdrappe di seta, molte gemme e l'ordine in diamante *La stella levante di Boukhara*, Lo Czar e la Czarina hanno esaminato al maneggio Michele gli undici cavalli bardatati d'oro e di gioielli offerti loro dall'Emiro insieme ad una enorme tenda-appartamento in stoffe e tappeti preziosi. L'Emiro ha introdotto nella famiglia imperiale russa e nei saloni del gran mondo l'uso orientale di servire i *dostorhanes*. Questi consistono in tavole elegantemente guarnite di vasellame d'oro e d'argento e contengono dolci, confetture di rose, sorbetti, *bonbons*, liquori diversi e frutti.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 14 febbraio

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

La seduta che apresi alle 2 pom. viene tutta occupata nello svolgimento di interrogazioni e interpellanze, riferentisi a interessi particolari che non sono di molta entità, e si chiude alle ore 4.40 pom.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20
FEBBRAIO 15. Ore 8 ant. Termometro +1
Minima aperto notte —1.5 Barometro 757
Stato atmosferico: Sereno
Vento: Pressione: Crescente
IERI: Sereno cirroso
Temperatura: Massima 9.4 Minima 0.5
Media 3.73 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

15 FEBBRAIO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	7.2	Leva ore	6.51 m.
Passa al meridiano	12.11.8	Tramonta	3.51 s.
Tramonta	5.21	Età giorni	28.4
Fenomeni			

Atti della giunta provinciale amministrativa. Seduta del giorno 11 febbraio 1893.

Approvò il consuntivo 1891 della Congregazione di Carità di Zoppola.

Approvò i preventivo 1892 del Legato Taddio di Oltris (Ampezzo); della Congreg. di Carità di Varmo, Precenicco, Codroipo ed Enemonzo dei legati per grazie dotali di S. Maria di Castello (Udine) e dell'Asilo Infantile di Pordenone.

Diede parere favorevole in ordine al concentramento nella Congreg. di Carità di Cividale di varie istituzioni dotali dipendenti dall'Ospitale Civile.

Autorizzò l'amministrazione della Casa di Carità ed Orfanotrofio Renati di Udine ad investire in rendita dello Stato 5 % la somma L. 418.60. Ammontare della indennità derivante dalla occupazione di fondo per l'Ampliamento della Stazione ferroviaria di Casarsa.

Approvò la deliberaz. della Congreg. di Carità di Arba relativa all'impiego dell'importo del Legato Margherita Faelli a favore dei poveri.

Approvò i preventivi 1893 dei Comuni di Comegliano e Clauzetto.

Approvò l'aumento del numero delle categorie dei contribuenti la tassa di famiglia del Comune di Palazzolo dello Stella.

Autorizzò il Comune di Attimis a ribassare il dato di perizia per la vendita di piante boschive.

Decise stare a carico del Comune di S. Vito al Tagliamento la spesa di una spedalità in Udine.

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Sutrio relativa a concessione di piante.

Deliberò che la riscossione dei canoni dipendenti dall'abolita servitù di pascolo in Comune di Polcenigo venga eseguita in due rate corrispondenti alla terza e quarta rata delle imposte dirette.

Autorizzò il Comune di Porpetto a contrarre un mutuo di L. 15.000 per la costruzione di strade obbligatorie.

Commercio con Tripoli e con altre regioni del Levante.

Al Museo commerciale di Milano sono pervenute parecchie domande di Case di rappresentanza esistenti in Tripoli, desiderose di essere messe in relazione con fabbriche italiane di diversi generi, così da poter adoperarsi nel promuovere un maggior commercio fra l'Italia e la Tripolitania.

Domande simili furono pur ricevute da Mersina (Asia Minore) da Aleppo (Siria), da Salonicco (Turchia Europea) da Bucarest e Galatz (Rumania).

Gli industriali italiani desiderosi di allargare l'esportazione dei loro prodotti in Levante per mezzo di rappresentanti, potranno quindi utilmente rivolgersi per informazioni in proposito al detto Museo Commerciale (Via Santa Marta-16 Milano).

A VAT

La campana maggiore del Duomo ha questa notte salutato la partenza dell'allegro Carnovale, e l'arrivo poco desiderato della cinerea e abbrunata monna Quaresima.

Quei rintocchi lenti e monotoni hanno messo nell'animo nostro un vivissimo dispiacere, quale si prova quando si perde una cosa cara, un oggetto sul quale si riponevano desiderii e speranze.

Qualche pudibondo giovinotto (e ve ne sono!) o qualche impotente vecchione riderà certamente per queste nostre parole; noi però di conseguenza ce ne ridiamo della loro gesuiteria, e compiangiamo nella onoranda vecchiezza l'impossibilità di poter provare ancora le gioie, e le pazzie di una notte passata fra il cicalecció delle maschere, fra l'allegria, la baldoria di un veglione!

Memento homo! vi dice oggi il sacerdote rammentandovi in poche ma terribili parole che tutto finisce quaggiù! Ma egli stesso ricordandovi, che la vita fugge, vi dice anche implicitamente, che bisogna sempre cogliere il tempo opportuno per godere quanto più si può.

Ed oggi, sul prato di Vat, si compendia tutta l'allegria passata! Laggiù tante memorie risorgono alla mente, e tanti ricordi belli, felici che fanno maggiormente piangere il passato e pensare alla fredda ed orribile realtà del tempo presente.

Faremo penitenza, ma speriamo di poter ritornare presto al divertimento!

Passa presto il tempo per la gioia, ma passerà - di certo più lentamente - anche quello della noia!

Fiera di S. Valentino

Giorno 14. La ricorrenza del mercato bovino di Fagagna ha indubbiamente influito a scemare la concorrenza della nostra Fiera. Diversi negozianti toscani si portarono in quel Comune per gli acquisti dei vitelli. Perciò gli affari furono assai circoscritti, e la maggior parte seguirono fra provinciali. I prezzi si mantennero al livello del giorno 13.

Si ebbero in complesso 1306 capi di bestiame, cioè 1365 in meno del giorno innanzi.

Erano divisi così: 482 buoi, 574 vacche, 120 vitelli sopra l'anno, 130 sotto l'anno.

Andarono venduti circa 28 paja di buoi, 75 vacche, 30 vitelli sopra l'anno e 35 sotto l'anno.

Si registrarono i seguenti prezzi:

Buoi al paio L. 520, 580, 650, 700, 710, 715, 775, 800, 875, 880, 890, 955 ed un paio da macello per L. 1180.

Vacche nostrane a L. 190, 235, 240, 245, 300, 310, 335, 360.

Vacche slave a L. 79, 80, 87, 95, 100, 130.

Vitelli sopra l'anno a L. 93, 94, 95, 84, 117, 165.

Vitelli sotto l'anno a L. 55, 59, 76, 78, 80, 108, 110.

Circa: 90 cavalli, 12 asini, 3 muli, Venduti circa, 10 cavalli, 3 asini ed 1 mulo.

Si notarono i seguenti prezzi: Cavalli a L. 75, 142, 180, asini a L. 220, 37, mulo a L. 38.

Morte accidentale

Il giorno 13 corr. alle 12 3/4 merid. certo Passotto Giuseppe d'anni 36 contadino di Paluzza domiciliato a Tolmezzo mentre era intento a far legne nella località detta la Fornace, sito abbastanza alpestre, accidentalmente cadde e battuta la testa su di uno scoglio, rimaneva all'istante cadavere essendosi sfracellato il cranio.

Per ubbriachezza

Dai vigili fu dichiarato in contravvenzione per ubbriachezza Zannuzzi Nicolò questuante d'anni 65 da Udine.

Per violenza alle guardie

Fu arrestato per violenze alle guardie di città Toso Luigi d'anni 19 fabbro ferraio dei casali di S. Rocco.

L'arrivo e i funerali di Giuseppe Federici,

Ieri alle 3.14 giunse alla nostra stazione il treno che portava la salma di *Giuseppe Federicis*, il generoso benefattore dell'Istituto Tomadini.

La salma, tolta dal vagone, venne messa nella carrozza di 1ª classe.

Seguivano il funebre corteo il direttore dell'Istituto don Tosolini, il sindaco gli assessori Girardini, di Trento e Capellani, il senatore di Prampero, nonchè un discreto numero di altre persone. All'accompagnamento presero pure parte gli orfanelli dell'Istituto con la fanfara e il gonfalone.

Il funebre corteo entrò in città per porta Cussignacco, quindi passando per la via omonima e piazza Garibaldi, proseguì per via Poscolle al Camposanto, ove il parroco del Carmine, don Danielis pronunciò un opportuno discorso.

Rinvenimento d'un cadavere d'un italiano in Pusteria

L'I. R. Giudizio distrettuale di Bruneck (Tirolo), partecipa alla Procura Generale di Venezia essere stato rinvenuto fino dal 7 dicembre '92 in un bosco presso Moos, frazione di S. Lorenzo di Pusteria, un cadavere d'uomo sulla quarantina. Dalle ricerche fatte risulterebbe che detto cadavere apparteneva in vita a certo De Pizzo Giovanni che credesi della nostra Provincia o di quella di Belluno. Egli era a lavorare nella Svizzera e consta che sia partito da là per rimpatriare verso i primi di novembre scorso insieme ad altri operai italiani, ma che quegli che eragli veramente in compagnia fosse certo Zorzi Luigi, che dicesi fosse del mandamento di Auronzo (Belluno).

Sul cadavere venne fatta l'autopsia e fu assodato che il De Pizzo è stato ucciso mediante strangolamento e che per finirlo gli furono inferti parecchi colpi alla regione parietale destra e sinistra del capo con un'arma contundente ed insieme da taglio, come, per esempio una mannaia.

Nelle tasche dell'ucciso non si rinvenne neppure un soldo, nè l'orologio che si suppone avesse seco, nè passaporto. Fu soltanto trovata una parte d'un libretto con su il conto che il defunto aveva col magazziniere, avvezero se non erriamo, e sul quale si legge il saldo fatto fino al 16 ottobre o giù di lì.

Le pratiche finora esperite per sapere di dove precisamente il De Pizzo fosse, come pure per riconoscere il suo compagno di viaggio, a nulla approdarono, per cui il truce misfatto resterà forse avvolto nel mistero per chi sa quanto tempo! L'autorità giudiziaria di Bruneck prima di ordinare il seppellimento del morto, ne fece ritrarre la maschera, la quale è un mezzo di più per venire alla scoperta o identificazione dell'assassinato, e di conseguenza anche alla scoperta dell'assassino. Chi sa che col mezzo della pubblicità non si riesca più facilmente a trovare il bandolo della intricata matassa.

Il ballo dei bambini all'"Unione„

Ieri sera alla Società dell'Unione si è chiuso il carnevale coll'annunciato e molto ben riuscito *Ballo dei bambini* che a sua volta poi si è chiuso, ben inteso, con quello degli adulti, protraendosi brillante e animatissimo fino alle 5 di stamane.

E' cosa perdonabile se un povero *reporter* arrivato a queste ore senza prendere un appunto, non riesce a ricordare tutti i più minuti particolari interessantissimi di questa splendida festa.

Alle ore 8 precise sul palcoscenico improvvisato nella sala da ballo viene anzitutto recitato con molta naturalezza dalla signorina Gina Micoli un bellissimo monologo in versi martelliani di Ippolito Tito d'Aste.

—

Segue la commediola: *Bimbi soli*, recitata da Guindalina Asquini e Nerina Cicogna in compagnia dei fratellini Carlo e Cesco di Prampero.

—

Indi *Ombre chinesi* eseguite dal bravo prof. Del Puppo.

Viene eseguito poscia dai bambini il ballo *Sir Rogers* e *Bohème*.

Difficile descrivere il colpo d'occhio che offriva tutta quella vispa e variopinta brigata di fanciulli, compresi della loro missione di piccoli *grandi artisti*. Eccone i nomi e i costumi:

Marchesina Livia Colloredo in elegantissimo costume da piccolo arlecchino; la bella Paola Hoffman in costume indovinatissimo di zingarella; Bianca Pagani da contadina sveva; O. Mangilli pure da contadinella; Guendalina Asquini e Nerina Cicogna da fioraje; Gina Micoli Toscano in costume danubiano elegantissimo; contessina Bianca di Prampero in bianco; Agnese Zannini da trovatore fiorentino; Maria Caratti bella damina in costume *Wateau*; contessina Brazzà in rosa e bianco; signorina Frova in bianco e pizzi; — Carlo e Cesco di Prampero da clowns, vivacissimi; Edoardo Mangilli da contadinello; Carlo Lavista serio nel suo inappuntabile costume di società, frak rosso e calzoncini neri con relativo *gibus* in miniatura; Ascanio Brazzà da marinaio; Braida in costume goldoniano; Francesco Caratti da avvocato in toga.

—

Benissimo ideato il finto pozzo in legno e cartone dal quale vennero uno per volta estratti tanti bellissimi doni per i bambini.

Colla quantità di belle signore e signorine che si trovavano così riunite nelle sale era naturale che finita la parte dei bambini cominciasse quella degli adulti.

Le signore e signorine erano in magnifiche telette. Ecco quanto si ricorda l'infelice e bersagliato *reporter*:

Signora Braida Collender in velluto e pizzo nero, figurina veramente distinta; signora Rubini in nero e pizzi; signora Hoffmann elegantissima, in nero, velluto e pizzi; signora Pagani-Chiaruttini in verde scuro cangiante e pizzo nero; contessa Manin-Braida in nero con pizzi; signorina Chiussi simpaticissima, in bianco; signora Broili in grigio ferro e signorina in bianco con corsage raso crême; contessina Colombatti in Pompadour; contessina Dorina Colloredo in bianco e rosa, leggiadrissima; signora La Vista in velluto nero con maniche celesti, e le sue graziose figlie, una in bianco e rosa e l'altra in pompadour; signora Pari-Pirona in nero e pizzi; contessa Cicogna in velluto nero cangiante e guarnizioni in oro; sig. Locatelli in raso bianco; contessa Colloredo Porta in nero; signorina Gortani in bianco; marchesa Mangilli in marron e creme; signorina Capellani in bianco e celeste; contessa Caratti-Rinaldini, vivacissima, in pompadour rosa crêpe e corsage velluto verde; signorine Folini pompadour e corsage bianco; signorina Micoli Toscano in bianco creme; signora Morpurgo in giallo paglia e pizzo bianco; contessa Florio Concina in *Chandron* e nero; contessina Concina in pompadour; contessa Asquini in velluto nero e la figlia in bianco; signora Mauroner in pizzo nero; signora Leonetti in celeste e nero; contessa Cecilia Bearzi in bianco e pizzi; contessa Cioni Beltrame in nero e pizzi, le figlie 2 in rosa, una in bianco; baronessa Fassini in nero e baronessina in giallo-crèpe; contessa Vera di Brazzà in bianco e merli; contessa di Prampero Kechler in nero; signora Zanini-Caratti in nero e bianco; marchesa Colloredo, sempre splendida, in decoltè celeste.

Erano presenti alla festa il prefetto, il sindaco, il generale, il colonnello De Sonnaz ed altre autorità.

—

Ed ora per debito di cronista coscienzioso chiudo facendo una lode speciale alla brava signora Anna Zuliani Schiavi, la quale ha saputo in pochissimo tempo e con una precisione ed eleganza rara allestire tutti i costumi tanto graziosi di cui erano vestiti quei cari piccini.

Il festino in casa Hocke

I partecipanti al festino dato dalla simpatica famiglia Hocke nel giovedì grasso, si riunirono la scorsa notte per dare l'ultimo e definitivo addio al carnevale del 1893.

Come non si dubitava anche questo festino ebbe splendida riuscita, ed anzi riuscì forse ancor maggiormente animato che il precedente.

Le signore e signorine Hocke e il sig. Giovanni Hocke con la loro squisita gentilezza e gioviale cordialità, rendevano la riunione quantomai brillante ed allegra.

La leggiadra signorina Maria Hocke che lo scorso giovedì era stata costretta a ritirarsi a metà della festa in causa di una indisposizione, questa notte rimase sempre presente contribuendo coi suoi modi cortesi, a mantenere la vivacità ed il brio.

Le signorine Cecilia ed Ernestina, simpaticissime, spiritosissime, argute, davano alla festa quella gajezza e quella confidenza, che sono le più belle caratteristiche delle riunioni famigliari.

La signorina Cecilia e il sig. Giovanni Hocke cantarono con molto sentimento il duetto del *Rigoletto*: « Tutte le feste al tempio ».

La signorina Cecilia impara il canto dal maestro Escher; possiede una voce estesa, chiara, aggradevole e figurerebbe certo anche in un ambiente maggiore che non sia una stanza di casa famigliare.

Anche stanotte si fecero dei giuochi divertenti, interpolando e ballo e giuochi con *gite* nella stanza del fornitissimo *buffet*.

Si ballarono due quadriglie dirette con molta spigliatezza e con *verve* dall'instancabile prof. Bevilacqua.

E così si arrivò all'ultimo definitivo *galopp* che fu ballato pochi minuti prima delle 7 di stamane.

Per chiusa presentiamo i più sentiti ringraziamenti alla cortesissima famiglia Hocke per le divertentissime serate che ci fece passare; e siamo certi che queste nostre parole interpretano fedelmente il pensiero di tutti i fortunati che intervennero alle feste.

LIBRI E GIORNALI

Vita Moderna. Giornale settimanale, di arte, scienza e letteratura. Direttore: Gustavo Macchi. Milano — Via S. Damiano, 16 — Stabilimento Civelli.

Sommario del numero speciale Verdi e il « Falstaff »:

Testo: Giuseppe Verdi artista, Gustavo Macchi — Verdi nella sua Villa di S. Agata, Giuseppe Giacosa — A. Boito ed il libretto, O. Malagodi — Il tipo Shakspeariano di Falstaff, Domenico Oliva — Falstaff secondo il poema drammatico di Arrigo Boito — La popolarità di Verdi, Pompeo Bettini — Verdi e Wagner - una serata a Dresda, Rino Le Clerc — La prima opera comica di Giuseppe Verdi, Arvicola — Autografi di G. Verdi — In mancanza di meglio... Verdi, Moreo — Un « Trovatore » per soli uomini, E. A. Curti Moargo.

Illustrazioni: Giuseppe Verdi, da una recente fotografia — Verdi in caricatura, disegno di Delfico — Paesi verdiani, Le Roncole - Villa Sant'Agata - Chiesa delle Roncole - Il giardino di Villa Sant'Agata — Arrigo Boito da un dipinto di A. Vanotti — L'atto con cui Verdi venne nominato cittadino onorario di Milano — L'interno del teatro alla Scala, disegno del Pittore A. Pusterla — I costumi del « Fastaff » disegni di R. Galli dai figurini di A. Hohenstein — Le scene del « Falstaff » — Falstaff nella cesta — atto II. — La quercia di Heres — atto III. — Falstaff assalito dalla tregenda, disegno di R. Galli — I primi interpreti del Falstaff, dieci ritratti — Autografi curiosi di G. Verdi — La sartoria teatrale Zamperoni — La scenografia della Scala e il pittore Zuccarelli.

Edizioni « Giannotta »

Don Juan, Frammento di G. A. Cesareo. Elegantissimo volume elzeviro di XV-336 pagine L. 2. — Anche questa non è una novità nel preciso significato della parola; perchè il Cesareo, a differenza del Capuana, non ha creduto di mutare neppure una virgola all'opera sua. « Rileggendo per intero, dopo molti anni, questo frammento di poema » dice egli nella prefazione scritta appositamente per questa 3. edizione, « io non mi sento di correggere nulla. » E con molta sottigliezza di critica ne definisce il valore, senza jattanza come senza falsa modestia. Del resto il Don Juan è un'opera che si può dire entrata nella coscienza del pubblico; fra i critici italiani più insigni che l'hanno lodata, in istudii o in articoli, ci basti citare per tutti Gaetano Trezza il cui giudizio è riportato in questa nuova edizione. Essa avrà dunque sicuramente il successo delle precedenti, anche in grazia della prefazione battagliera in cui l'autore espone le sue vedute sulle condizioni presenti e sull'avvenire della poesia italiana ed universale.

Una peccatrice. di G. Verga, 2. edizione. Un volume di centottanta pagine L. 1. — La prima edizione di questo romanzo esaurita da più di un ventennio, ebbe molta fortuna: ma in quei rivolgimenti politici fu dimenticata. E una storia d'amore melanconica e triste, che commuove e affascina; uno di quei drammi che accadono tutti i giorni, ignorati nell'ombra, che schiantano tanti cuori e recidono tante vite. L'editore adesso è stato indotto a ristamparlo dal desiderio di far gustare ai cultori della nostra letteratura romantica uno dei primi lavori del Verga. Il quale e per la mitezza del prezzo sarà letto anche da coloro che non possono comperare le altre opere dell'insigne novellatore.

Mosaici e Fantasie, di C. Calì. Un eleganti vol. di 50 pagine L. 1. — Fra i giovani scrittori Carmelo Calì modestamente seguita a far l'arte, studiando con passione; e i suoi lavore sono stati accolti con favore, e sono stati tradotti in più lingue, anche dal poeta Lugol il traduttore delle « Odi barbare » del Carducci. « Mosaici e Fantasie » lo mette addirittura fra i nostri migliori poeti, e sarà ammirato da chi ama la poesia vera e bella.

BANCA CARNICA
Sede in Tolmezzo.

Corrispondente della Banca Nazionale Toscana

Società Anonima - Capitale Sociale L. 150,000

Autorizzata con Decreto 13 aprile 1890

Situazione al 31 gennaio 1893

ATTIVO.

Azionisti per saldo Azioni sottos.	L.	60,000.—
Cassa numerario esistente . .	»	34,374.92
Effetti scontati L. 419,510.03		
Idem all'incasso » 2,462.95	»	421,972.98
Conti Corr. con Banche e Corr.	»	102,083.97
Prestiti a Comuni	»	57,000.—
Antecip. sopra pegno di Titoli	»	10,526.90
Riporti	»	22,850.—
Debitori in Conto Corr. garant.	»	57,046.56
Debitori diversi	»	16,418.30
Valori pubblici (a gar. corris.)	»	23,500.—
Depositi a Cauzione di Conto Corrente	»	68,800.—
Idem a Cauzione antecipazioni	»	12,087.—
Idem per Cauzione Funzionari	»	39,000.—
Idem per Custodia	»	1,928.—
Mobili	»	1,023.—
Spese di primo impianto . .	»	2,546.33
Totale delle Attività	L.	931,157.26
Spese d'Amministrazione . .	»	290.15
Tasse Governative	»	81.—
Totale	L.	931,528.41

PASSIVO.

Capitale Sociale	L.	150,000.—
Fondo di riserva	»	2,335.45
Depositi in Conto Corrente libero . . . L. 388,468.57		
Idem a Risparmio » 150,086.28		
Id. a Piccolo Rispar. » 5,534.07	»	544,088.92
Conti Corr. con Banche e Corr.	»	93,099.67
Creditori per effetti all'incasso	»	568.—
Depositanti diversi	»	121,815.—
Azionisti conto interessi e divid	»	346.50
Consiglio d'amministraz. conto dividendo	»	60.—
Fondo eventenze	»	200.—
Utili netti dell'esercizio 1892	»	11,146.61
Totale delle Passività	L.	923,660.15
Risconto portafoglio	»	5,414.50
Rendite e profitti lordi del corrente esercizio	»	2,453 76
Totale	L.	931,528.41

Il Presidente
L. DE GIUDICI

Il Sindaco — *Avv. I. Renier*

Il Direttore — *L. De Marchi*

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* al 3 1/2 0/0 rilascia libretti di *Risparmio* al 3 3/4 0/0 e *Piccolo Risparmio* al 4 0/0 netto di tassa di Ricchezza Mobile.

Sconta cambiali a due firme al 6 0/0 fino a 3 mesi, al 6 1/2 0/0 fino a sei mesi esclusa qualunque provvigione.

Sconta coupons pagabili nel regno, buoni fruttiferi, mandati e fatture di pubbliche amministrazioni ed assegni di Istituti di credito.

Fa antecipazioni contro pegno di valori e titoli garantiti dallo Stato al tasso del 5 p. 0|0.

Fa antecipazioni contro pegno di merci e derrate ed apre Conti Correnti con garanzia reale, ipotecaria o con fidejussione di una o più persone benevise al tasso del 6 p. 0|0.

Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi, compera e vende per conto di terzi divise sull'estero e valute d'oro e d'argento.

Fa prestiti ai Comuni.

Esige, paga, acquista e vende valori per conto di terzi, e riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.

S'incarica dell'incasso di cambiali pagabili in Italia ed all'estero

Telegrammi

Biglietti falsi

Roma, 14. L'*Agenzia libera italiana* dice di sapere che un noto negoziante si accorse di avere due biglietti da L. 1000 di una banca d'emissione portanti ciascuno la medesima serie ed il medesimo numero.

Il negoziante portò i due biglietti alla banca interessata, la quale sborsò per riaverli L. 100 000.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 15 febbraio 1893

	14 febb.	15 febb.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	96.—	96.15
» fine mese	96.05	96.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	97.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	310.—	310.—
» 3 0/0 Italiane	300.—	300.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0	491.—	491.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» 5 0/0 Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1335.—	1328.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	30.—	30.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	259.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	642.—	655.—
» Mediterranee »	530.—	527.—
Cambi e Valute		
Francia chèque	104 35	104.10
Germania »	128.1/2	128.25
Londra »	26.25	26 21
Austria e Banconote »	2.16.1/2	2.16 1/4
Napoleoni »	20.80	20.81
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91 90	92 37
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

MIRACOLOSA INJEZIONE

o Confetti vegetali Costanzi

preparati giusta la formula in calce

Si prega leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notifichi con semplice C. C. alla Casa Costanzi, Via Mergellina 6, Napoli, la quale spedirà tosto un apposito foglio in cui figurano ben **CENTODIECI** di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscono a dati certi radicalmente, spesse volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie genito-urinarie recenti ed in 20 o 40 giorni le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in ispecie i stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori, catarri, ecc. Agl' increduli garenzia del pagamento a cura compiuta, mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore. Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone Farmacie del Regno. In **Udine** presso **AUGUSTO BOSERO** farmacia alla « Fenice Risorta » Via della Posta — 22.

Prezzo dell'Injezione L. 3, con siringa igienica L. 3.50 e dei confetti, per chi non ama l'uso dell'Injezione, scatola da 50 confetti L. 3.80 Tutto con dettagliatissima istruzione.

Formula: Laud g. 20— Estr, drog. tanniche indiane gr. 1— Trem. cent. 30 Il tutto preparato con speciale apparecchio chimico ciò che unicamente forma il gran merito terapeutico di detti medicinali.

Dettagliata istruzione in ogni boccetta e scatola.

RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI!...

Il mio restringimento era arrivato al *non plus ultra* ed ero già sicuro d'una catastrofe!!.. ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò le esprimo con gioia, giacchè all'età di 60 anni veggomi liberato da un male inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. — Intanto sento il dovere di rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, acciocchè ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. — Dimoro in Pisa Via Cariola, n. 26.

Con distinta stima, mi creda:

Pisa, 1 luglio 1889.

VINCENZO MARZOVILLA
presso il Genio Militare

FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE ecc.

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l'Iniezione e Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e le gonorree inveterate, ribelli agli altri rimedii, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ne rilascio il presente certificato.

Napoli, 2 novembre 1886.

Prof. EMILIO DI TOMMASO

Visto per la firma del Dott. Emilio di Tommaso
Il Vice Sindaco ff. D. PASQUALI

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!...

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale sig. Gavaldi che aveva uno scolo fino dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene.

AIROLDI LUIGI
Droghiere, Via Cavour, 16 — Lecco

MALATTIE VARIE

E' da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri confetti ed Injezioni e, ad onore del vero, debbo dichiararvi che tanto nei restringimenti, quanto negli scoli, anche di lunghissima data, mi hanno dato sempre splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il signor Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dirò, che desso, a mio mezzo ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da gocvetta militare con catarro vescicale, forti bruciori uretrali e inappetenza, avendo preso solo tre scatole dei vostri confetti, è guarito completamente.

Nell'esternarvi quindi il mio vivo compiacimento vi stringo la mano e credetemi

Roccabernarda (Catanzaro) 28 agosto 1890.

Dott. SALVATORE GIORDANO
Medico-Chirurgo

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA, per i capelli e barba migliore di quella dei Fratelli Zempt, che è di una azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera Tintura Fratelli Zempt, Galleria Principe di Napoli, N. 5, Napoli Prezzo in provincia lire 6.

Avviso alle Signore

DEPELATORIO FRATELLI ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei Fratelli Zempt, Galleria Principe di Napoli.

Prezzo in provincia lire 3.

Si vende in Udine, presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio — Lange e Del Negro, Via Rialto, 9 — Bosero A., farmacista.

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno dal sig. G. Muzzolini, via Cavour N. 15

ELIXIR SALUTE

a L. 2.50 la bottiglia presso l'Ufficio del nostro giornale.

Per profumare le stanze

— A Centesimi **80** il pacco vendesi presso il nostro Giornale —

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.46 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p. R.A.

Lustro per stirare la biancheria

preparato dal

Laboratorio chimico-Farmaceutico di Milano.

Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido perfetto alla biancheria.

La dose è di un cucchiaio di minestra per ogni libbra d'amido crudo; se l'amido è cotto, allora si accrescerà la dose fino ad un cucchiaio e mezzo per libbra.

Si acquista presso l'Ufficio del *giornale di Udine* a L. 1.

ELIXIR SALUTE

Premato con Medagla d'Argento all'Esposzone Regeuale Veneta 1891 in Venezia

Liquore ricostituente tonico dei Frati Agostiniani di San Paolo in Venezia

A L. 2.50 LA BOTTIGLIA

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del « Giornale di Udine » via Savorgnana n. 11, e alla farmacia Bosero

PILLOLE DI CREOSOTINA

raccomandate da distinti Medici per la pronta guarigione delle

TOSSI
RAFFREDDORI
RAUCEDINI
CATARRI
BRONCHITI
INFLUENZA, ECC.

Pillole di Creosotina

nuova preparazione dal Creosoto di Faggio avente azione terapeutica superiore al Creosoto stesso, al catrame e preparati congeneri

Pillole di Creosotina

Hanno azione pronta ed efficace. Hanno grato sapore, Non producono alcuna irritazione

GRATIS si manda opuscolo sull'azione terapeutica e composizione chimica della Creosotina.

Flacone di 60 pillole L. 2

Proprietari: **DOMPÈ-ADAMI**
Farmacisti-chimici
Corso San Celso, n. 10
MILANO

In UDINE presso le farmacie F. Comelli, L. Biasioli e Comessatti.

ACQUA DI PETANZ

carbonica, litica, acidula, gazosa, antiepidemica

molto superiore alle Vichy e Güsshübler

eccellentissima acqua da tavola

Certificati del prof. Guido Baccelli di Roma, del prof. De Giovanni di Padova e d'altri.

Unico concessionario per tutta l'Italia **A. V. RADDO - Udine,** *Sub. Villaltà, Villa Mangilli.*

Si vende nelle Farmacie e Drogherie

PRESSO LA

Premiata fabbrica di carrozze

di

Luigi Ferro

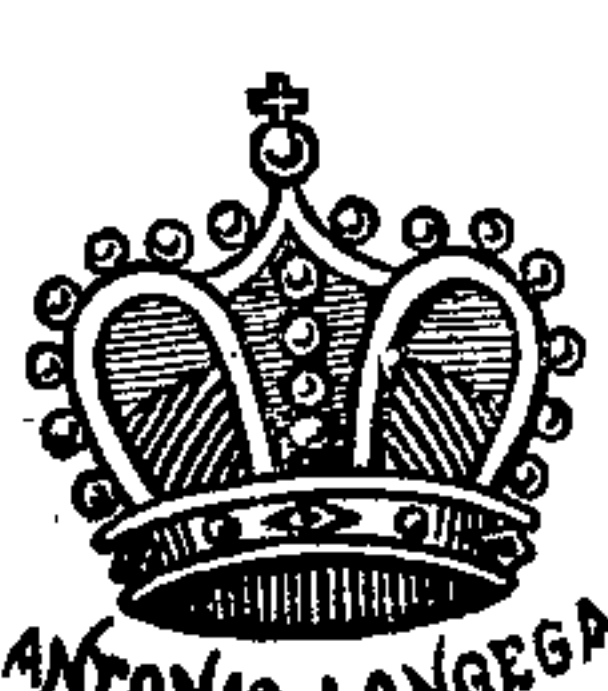
in Palmanova

trovasi un ricchissimo assortimento di carrozze di tutti i generi e di tutti i gusti, come *Landaulet, Coupé, Milord, Vis-a-vis, Pfaèton, Break, Victoria, Cavagnet* a cesta, ecc. ecc.

I prezzi sono di tutta convenienza.

ARRICCIATORE HINDE

Una scatola con 4 ferri per faro i ricci e l'istruzione costa lire Una e si trova vendibile all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine,* Via Savorgnana, n. 11.

ACQUA DELLA CORONA

Tintura progressiva
Ristoratrice dei capelli e della barba
preparata dalla premiata profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA.

Questa nuova «tintura» assolutamente innocua, preparata in conformità delle vigenti disposizioni sanitarie, possiede la facoltà di restituire ai cappelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Essa è la più rapida delle tinture progressive, senza macchiare affatto nè la pelle nè la biancheria, tinge in pochissimi giorni i capelli e la barba d'un castagno e nero perfetto.

È preferibile a tutte le altre perchè anche la piu economica, non costanto che soltanto

Lire **DUE** la bottiglia

e si trova in vendita presso l'Ufficio del GIORNALE DI UDINE

GOTTA

REUMATISMI

L'elisir Fattori a base di sali di Litina e Soda è uno dei più grandi rimedi che la Sienza Medica portò all'Umanità. L'efficacia di questo preparato è così francamente dimostrata da una eccezionale collezione di Certificati di Illustri Medici e Privati che il dubbio non può più sussistere. 17 anni d'esperienza proclamano l'Elisir Fattori il migliore di tutti i farmachi fino ad ora conosciuti per combattere e debellare con esito certo la **Gotta, l'Artrite** ed i **Reumatismi** in tutte le loro manifestazioni. *(Opuscolo ed istruzione gratis).*

Prezzo L. 2

Per Posta Cent. 60 in più per qualunque numero di Boccette

Trovasi in tutte le buone Farmacie d'Italia, e presso il Preparatore Chim. Farmacista **G. Fattori** *in Milano, Viale Monforte, N. 10.*

Premiate all' Esposiz. Naz. 189 -92 di Palermo con Medaglia d'Argento

IGIENE MODERNA

Diploma all'Esposizione d'Igiene di Milano 1891

CALZE, CALZETTI, GUANTI, BUSTI IGIENICI

G. C. HÉRION Stabilimento a Vapore VENEZIA

migliori in commercio ed i più eleganti

Vendita presso *Enrico Mason, Rea Giuseppe* - UDINE
Unione militare Roma, Milano, Torino, Spezia, Napoli
G. C. Hérion, Venezia, spedisce a richiesta catalogo « gratis »

Esige e Marca di Fabbrica HÉRION — Diffidare dall' imitazione

GLICERINA

RETTIFICATA E PROFUMATA

per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea, conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacon, che costa L. 0.75, è vendibile presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti